

A SELINEH

Desidero raggiungere tutti coloro che sono parte di Selineh come soci e simpatizzanti per ringraziarvi del grandissimo sostegno, amicizia, vicinanza che mi avete trasmesso via mail, ma anche attraverso le preghiere, che hanno donato serenità alla mia famiglia colpita, per la seconda volta in due mesi, dalla perdita di un fratello. La vostra vicinanza ha confortato sicuramente anche la moglie e i figli e i nipoti di Pierangelo, ringrazio anche a nome loro. Grazie a tutti tutti e che Dio vi benedica.

Aggiornamento a maggio 2020

Colgo l'occasione per mandarvi un piccolo aggiornamento sulla situazione generale della Sierra Leone. Come saprete già, anche qui, siamo in emergenza coronavirus. La situazione è analoga a quella italiana per quanto riguarda le restrizioni. I dati ufficiali al 9 di maggio sono i seguenti: 236 sono i casi positivi (la maggioranza si trova in Freetown); 1744 sono le persone in quarantena; 14 i morti; più di 54 sono i guariti. Anche qui i limiti di spostamenti sono iniziati con la chiusura dei voli aerei. Gli ultimi passeggeri arrivati sono stati messi in quarantena, ma evidentemente qualcuno è sfuggito al controllo visto che il primo infetto da Covid-19 è arrivato proprio con uno degli ultimi voli. Successivamente altri sono giunti dai confini della vicina Guinea (anche se le dogane erano state chiuse). L'intervento del presidente è stato immediato e credo che questo abbia limitato notevolmente la diffusione del virus. Certamente l'esperienza dell'ebola ha insegnato qualcosa. Ci sono stati due lockdown, di tre giorni ciascuno, serviti per cercare quanti avevano avuto contatto con i nuovi positivi della settimana. Sicuramente anche questa metodologia ha i suoi benefici, ma purtroppo crea altre difficoltà. Ogni paralisi totale scambussola la mente umana.

Le scuole sono ancora chiuse e gli esami internazionali dell'ultimo anno delle superiori sono stati spostati a data da definirsi con le altre nazioni che soffrono della stessa epidemia.

Niente si sta muovendo a livello economico anche perchè molte attività non si possono svolgere (credo che in Italia si sappia bene che cosa vuol dire).

Il problema più grande in questo momento è la povertà che sta dilagando dovunque e i giovani ne soffrono di più. Qui a Lunsar la chiusura, a novembre, delle miniere per problemi politici, ha lasciato a casa 400 operai che da quel momento non sanno più come mantenere la famiglia. E questi giovani sono i primi a reagire se qualcosa di ingiusto capita. La scorsa settimana c'è stata una rivolta durante la quale sono morte 3 persone e molte altre ferite. Si sa che ogni insoddisfazione può generare violenza, ma forse tutti dobbiamo impegnarci di più a far capire che la violenza non porta sicuramente a dei miglioramenti, ma solo nuove sofferenze. In Sierra Leone ci sono già state quattro giornate di rivolta e questo sta preoccupando anche l'opinione internazionale.

Noi continuiamo con le nostre attività a beneficio di tutti:

- assistenza ospedaliera ai più bisognosi;
- aiuto con cibo ai bambini malnutriti;
- assistenza mensile con un aiuto extra a tutti coloro che hanno l'adozione e quindi alle loro famiglie (non ci sono stati comunicati casi di contagio tra i nostri assistiti);
- cibo a 200 studenti (orfani ebola o poveri e senza una famiglia) garantito ogni mese;
- carità in generale, che non deve mai mancare, a quanti in difficoltà bussano alla nostra porta.

La nostra e la loro riconoscenza va a tutti voi che con la vostra generosità e la vostra costanza ci permettete di essere a disposizione anche in situazioni di estrema precarietà. Siamo certi che non ci abbandonerete nonostante le grandi difficoltà che anche il primo mondo sta affrontando e vivendo. Ogni piccolo aiuto qui diventa vita per molti.

Concludo condividendo quanto sta avvenendo quasi ogni giorno: moltissimi ci chiamano chiedendoci di voi, delle vostre famiglie, di come state se ci sono persone malate, di come è la situazione in Italia, ecc.. Anche questo credo testimonia che la riconoscenza non è solo a parole ma è vissuta. Chiedono e promettono la loro preghiera. GRAZIE e che Dio vi benedica e protegga.

Padre Mario, e la comunità giuseppina di Lunsar.